

rosati LANCIA

viale mazzini 5
via trifoniale 7996
viale xxi aprile 19
via fuscolano 160
sur - piazza caduti
della montagna 30

ieri ☺ minima 7°
● massima 19°
Oggi ☺ il sole sorge alle 5,56
e tramonta alle 20,17

ROMA

La redazione è in via dei taurini, 19 - 00185
telefono 44.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 1

Y10
selectronic
rosati
LANCIA



Licenziamenti alla Contraves «Intervenga il governo»

Per 214 licenziamenti alla Contraves intervenga il governo. È stata la richiesta che è venuta fuori dall'incontro che si è tenuto ieri tra la Rom, Fim e Uim, il consiglio di fabbrica dell'azienda e una delegazione del Pds per discutere della necessità di conoscere il futuro e l'assetto proprietario di una delle più grandi realtà produttive militari della Tiburtina. Per la Contraves (nella foto) e per tutte le industrie che producono armamenti si è ipotizzato anche, come soluzione alla crisi del mercato militare, la possibilità di una riconversione. «Il Pds - ha dichiarato Carlo Leoni - si è impegnato affinché vengano riprese le trattative tra l'azienda e i sindacati».

Il giardino è sporco? Genitori e alunni puliranno da soli

Gli alunni e i genitori e gli insegnanti della scuola «Pizzetti» in via della Pisana, hanno detto basta al degrado e alla sporcizia del giardino. Sabato mattina, pale in mano, falceranno l'erba e potranno tutte le piante, poi nel giardino planteranno.

Nuova sede per l'Annu Gli uffici all'Ardeatino

Gli uffici e i servizi dell'Annu, l'azienda municipalizzata per la nettezza urbana, di piazza Caduti della Montagnola e di via Giorgione, sono stati trasferiti - ad eccezione della Cassa Economica - presso la nuova sede aziendale situata in via Calderon De La Barca 87, (quartiere ardeatino - via Grotta Perfetta - 000142). Tutta la corrispondenza, le comunicazioni e gli atti riguardanti l'azienda dovranno essere inviati al nuovo indirizzo.

Sei scuole in più per gli studenti romani

Roma avrà sei nuove scuole per un totale di 129 aule. Lo ha deciso la giunta dell'assessore ai lavori pubblici Gianfranco Redavid che per la costruzione delle aule disporrà di uno stanziamento di 43 miliardi immediatamente disponibili. Si tratta di una scuola elementare a Vermicino, una scuola media in via Vega a Ostia, un'altra media alla Magliana e di un istituto professionale in via Benedetto Croce al Laurentino.

Perde un dito gli amici glielo portano in ospedale

Perde un dito gli amici glielo portano in ospedale. È successo ad Eugenio Ascani, di 62 anni, di professione falegname, che ieri si era tagliato di netto un dito con una sega elettrica. Immediatamente soccorso è stato condotto all'ospedale di Frascati da due conoscenti che erano con lui al momento dell'incidente. Forse per la fretta, i due soccorritori si sono dimenticati di prendere il dito che però è stato recuperato da altri due collaboratori del falegname. I due, non sapendo in quale ospedale era stato condotto Ascani, hanno visitato quelli più vicini fino a quando da un altro amico sono riusciti a sapere che il falegname era stato ricoverato al San Camillo. Qui i medici gli hanno rattaccato il dito.

Due morti per overdose Saigono a 42 le vittime

Montesacro. L'allarme alla polizia è stato dato dalla madre dell'uomo, che cercato ieri mattina nella camera da letto, non lo aveva trovato. La polizia ha dovuto sfondare la porta del bagno. Il secondo, Mauro Vagnoni, di 26 anni, è stato trovato verso le 17 di ieri nel parco Nemorese.

Gli occupanti delle case IACP manifestano alla Pisana

Una delegazione degli occupanti abusivi delle case IACP di San Basilio che ieri mattina hanno manifestato davanti alla sede regionale alla Pisana, sono stati ricevuti da una rappresentanza delle forze politiche regionali. I dimostranti hanno chiesto che venga chiarita la loro posizione di abusivi e che la regione intervenga con una sanatoria. In particolare hanno chiesto un censimento degli inquilini IACP per stabilire criteri e requisiti di assegnazione.

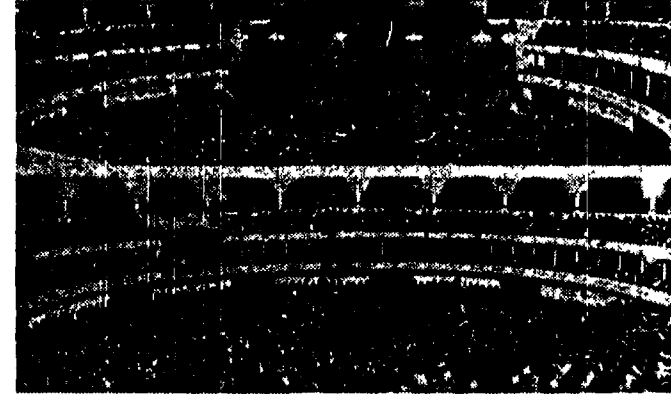
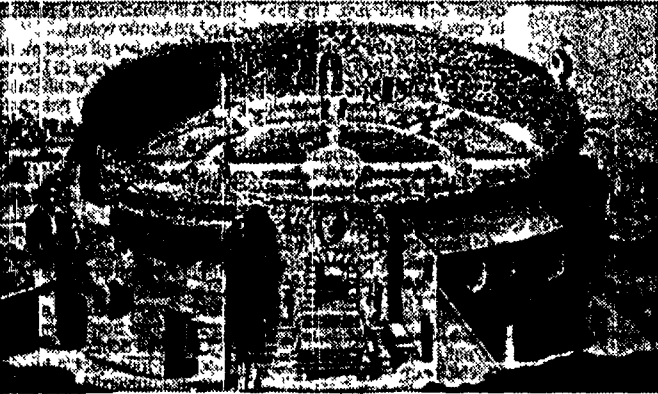
ANNA TARQUINI



Pronto tangente Il prof antimazzetta e nuove denunce

A PAGINA 25

Qualificata conferenza stampa promossa da Santa Cecilia ma è ancora in alto mare la scelta del luogo dove costruire il nuovo tempio della musica Borghetto Flaminio, via Guido Reni, Ostiense, Eur...



Voglia di Auditorium Ma sui progetti è balletto

Si dibatte ancora a Santa Cecilia sui problemi del nuovo Auditorio: ieri se ne è discusso durante un'affollata conferenza. Dagli interventi del sindaco Carraro e degli assessori, prevale l'idea di costruire l'Auditorio nella zona di Borghetto Flaminio. Pietro Salvagni, dal canto suo, propone invece soluzioni alternative, ricordando che il piano regolatore prevede in quella zona un tunnel sotterraneo.

fare e non per allontanare la costruzione dell'Auditorio, tenuto conto che la legge per Roma Capitale, in cui l'Auditorio è inserito, impone scelte in tempi brevi.

Tutto sta a muoversi bene e in fretta, ha anche suggerito Carraro, quasi addossando agli interessati, più che agli amministratori, l'iniziativa dell'Auditorio. Ma non si

tratta di una concessione, di un gesto di solidarietà nei confronti dell'Accademia di Santa Cecilia. L'Auditorio dovrebbe rientrare tranquillamente nel bilancio finanziario e culturale dell'amministrazione capitolina, a vantaggio del prestigio di tutta la nazione, l'unica al mondo che non abbia nel suo territorio una casa della musica,

una struttura fatta non soltanto per ascoltare, ma anche per produrre musica in un articolazione di sale e servizi. Contiamo il rischio, invece, di non entrare nell'Europa anche per l'inadeguatezza dell'organizzazione musicale.

Occorre evitare, diremmo, che, dopo la demolizione dell'Augusteo (e con esso l'Italia era già al centro dell'Europa), si segretino piano piano l'idea stessa del nuovo Auditorio. Si sono avuti messaggi di adesione per l'iniziativa da parte di Claudio Abbado, Luciano Berio, Maurizio Pollini, Riccardo Muti, Wolfgang Sawallisch. Erano presenti in sala (quella di via dei Greci che tra qualche giorno sarà riaperta al pubblico) Goffredo Petrassi, Franco Mannino, Irma Ravinale, Giorgio Gambi, Mario Caporali, Severino Gazzelloni, Salvatore Accardo e Giuseppe Sinopoli che ha amaramente espresso il suo pessimismo. Non sarebbe male, pensiamo, che l'orchestra, cori e appassionati, fino alla scadenza della Legge per Roma Capitale, facessero qualche sonora incursione nella piazza del Campidoglio. Lo ha detto Carraro, del resto, che bisogna muoversi.



Voto alla Sapienza in calo Ci vince la sinistra

A PAGINA 24

ERASMO VALENTE

Alla fine, qualcuno ha detto: «Vi ricordate di Prova d'orchestra, il film di Fellini? Ognuno suona per i fatti suoi e tutto gli crolla addosso». Così si è sentito dire ai termini di una conferenza stampa, promossa da Santa Cecilia e dall'Associazione di «Amici dell'Accademia» la prima presieduta da Bruno Caqli, l'altra da Vittorio Ripa di Meana), con l'intervento del sindaco Franco Carraro, degli assessori Antonio Gerace, Gianfranco Redavid, Gian Paolo Battistuzzi, di Pietro Salvagni, vice presidente della Commissione per Roma Capitale, nonché dell'ingegnere Carlo Valagussa. Si è trattato, diremmo, di una «Prova d'Auditorio nuovo» (quello antico, bellissimo, l'Augusteo, fu demolito cinquantacinque anni o sono), col risultato che anch'esso sembra abbattuto ancor prima di essere innalzato.

Si discute sul dove potrebbe essere costruito. A Borghetto Flaminio, al posto delle Caserme in via Guido Reni, negli spazi tra lo Stadio Flaminio e il Villaggio Olimpico? L'idea di un Auditorio nuovo, di fronte al Ministero della Marina e in una zona di prestigio culturale appare certamente suggestiva. C'è nei pressi la bella sede dell'Accademia Filarmonica, c'è la Galleria nazionale d'arte moderna, c'è il Museo Etrusco. Sarebbe il caso, anzi - ed è stato proposto - di costruire qualcosa di monumentale, dopo tanto tempo che a Roma non si è fatto più nulla. Ma ci sono pericoli in vista. Li ha prospettati il sindaco, anche sotto il profilo di complicazioni di varia natura (ricorsi, indennizzi, ecc.) che potrebbero vanificare il progetto dell'Auditorio a Borghetto Flaminio. Contestualmente, Pietro Salvagni ha prospettato soluzioni alternative. Ha ricordato, innanzitutto, che il, sotto lo spazio di Borghetto Flaminio, il piano regolatore prevede la costruzione di un tunnel sotterraneo, per cui sarà difficile innalzare lì un Auditorio. C'è anzi l'idea di un concorso internazionale per realizzare in quello spazio una piazza, un parco, che unisca il luogo a Villa Borghese. Salvagni ha proposto soluzioni in altre aree del Comune a Tor di Quinto, ad Ostiense (Mercati Generali), sulla via Colombo (zona della Fiera di Roma), tutte per

molto per onorare, con il ripristino del Mausoleo di Augusto (sul quale l'Augusteo era stato ricavato), i destini «imperiali» di Roma.

In realtà Roma scontava la «colpa» di aver saputo, tra la fine del secolo scorso e gli inizi del Novecento, mettere in piedi strutture musicali così invidiabili che tutto si tramò, dapprima per mortificare il Costanzi (il rango di teatro Massimo della capitale fu dato al Teatro Argentina) e poi proprio per demolire l'Augusteo, considerato luogo d'incontro dell'antifascismo internazionale.



In alto a sinistra il mausoleo di Augusto, a destra come appariva trasformato, nel 1908, nel giorno dell'inaugurazione, in auditorio dell'Accademia di S. Cecilia. Accanto: i solisti dell'orchestra del Teatro dell'Opera

Processo Digo Battista Gettò i due gemelli neonati Imputata anche di omicidio

Marianna Digo Battista, la donna che la notte di Natale partorì in un bagno del San Camillo due gemelli e li gettò nel secchio della spazzatura, dovrà rispondere dei reati di omicidio volontario e occultamento di cadavere. Sarà processata il 19 settembre prossimo dalla Corte d'assise di Roma.

Lo ha deciso ieri il giudice Antonio Piccone accogliendo la richiesta del pubblico ministero che non ha creduto alle giustificazioni della donna. Marianna ha infatti sempre dichiarato ai giudici di non essersi accorta di essere incinta e di aver deciso di disfarsi dei figli perché convinta che entrambi fossero nati morti.

La donna che ha 42 anni era stata ricoverata all'ospedale San Camillo perché accusava dei forti dolori all'addome. Venne visitata dai medici di turno i quali, sembra, non si accorsero che la

I ventotto anni dell'Augusteo che ospitò Toscanini, Stravinsky, Bloch

Roma aveva il suo Auditorio: l'Augusteo, inaugurato nel 1908, chiuso nel maggio 1936 e poi demolito. Sorgeva nella piazza dove è ora il Mausoleo di Augusto. Fu ambientissimo da compositori, direttori e solisti di tutto il mondo. Vi passarono Mahler, Bruno Walter, Prokofiev, Stravinsky, Debussy, Hindemith, protagonisti della cultura europea, che si riconosceva nel prestigio di quella casa della musica.

C'è un numero magico nella vita musicale di Roma: il ventotto. Ventotto anni dopo l'inaugurazione del teatro Costanzi (1880) - poi Teatro dell'Opera - Roma si dette il suo splendido Auditorio: l'Augusteo, inaugurato nel febbraio 1908. Sono trascorsi cinquantacinque anni (l'anno prossimo saranno cinquantasei e cioè due volte ventotto) e stiamo ancora a parlare del nuovo Auditorio. L'Augusteo durò soltanto ventotto anni. Ecco perché quel numero che diciamo magico ritorna nella vita musicale di Roma. Chiuso nel maggio 1936, fu poi de-

molto per onorare, con il ripristino del Mausoleo di Augusto (sul quale l'Augusteo era stato ricavato), i destini «imperiali» di Roma.

In realtà Roma scontava la «colpa» di aver saputo, tra la fine del secolo scorso e gli inizi del Novecento, mettere in piedi strutture musicali così invidiabili che tutto si tramò, dapprima per mortificare il Costanzi (il rango di teatro Massimo della capitale fu dato al Teatro Argentina) e poi proprio per demolire l'Augusteo, considerato luogo d'incontro dell'antifascismo internazionale.

che cos'era, dunque, questo Augusteo? Né più né meno era proprio quell'Auditorio di prestigio europeo, che ora Roma va cercando di innalzare in questa o in quella zona della città. Fu l'Augusteo, per ventotto anni, una delle più famose sale da concerto, diventata subito la più ambita da compositori, direttori, solisti di tutto il mondo. Il fascismo lo tollerò per quattordici anni, tra il '22 e il '36. Mussolini vi mise piede due volte: il 20 e 21 marzo 1935, per un concerto avviato e concluso dall'«Inno Giovinezza». L'anno dopo, le esigenze «imperiali» furono il pretesto per sbarazzarsi dell'Europa antifascista.

Bruno Walter, che era venuto a Roma già nel 1911, dette il suo ultimo concerto pochi mesi prima della fine dell'Augusteo, nel marzo 1936. Béla Bartók, anche lui ospite dell'Augusteo nel 1911 (suonò al pianoforte la sua Rapsodia), trovò ancora spazio nei programmi dell'Augusteo - nel 1936, Arturo Toscanini tornò all'Augusteo con l'Orchestra

di New York nel 1930. L'anno prima si era congedato dalla Scala. L'anno dopo si sarebbe congedato proprio dall'Italia, dopo l'aggressione fascista a Bologna, lo schiaffo ricevuto da un funzionario subito per il rifiuto di dirigere gli inni nazionali.

Era passato per l'Augusteo Ernest Bloch, direttore dei suoi «Tre poemi ebraici» nel 1934 i frammenti del «Wozzeck» di Alban Berg, musicista poi proibito come tanti altri: Mahler, Hindemith (nel 1930 aveva suonato la sua «Kammermusik» per viola e orchestra), che si avviava ad essere incluso, in Germania, tra i rappresentanti dell'«arte degenerata». Musiche di Schönberg (nel 1924 aveva diretto in Italia il suo «Perrot Lunatic») erano state eseguite con la direzione di Bruno Walter; Stravinsky aveva avuto nel 1925, un concerto tutto di sue musiche, esibendosi anche quale pianista. Pablo Casals, tra il 1914 e il 1927, era stato più volte all'Augusteo e più

Truffa dei «palazzi d'oro» Imbrogliarono la Regione saranno giudicati in giugno

Presentandoli come edifici fasceuti, avevano indotto la giunta regionale del Lazio ad autorizzare la vendita ad un'impresa privata di alcuni immobili siti nel centro storico di proprietà di un'opera pia ad un valore di gran lunga inferiore a quello reale di mercato. Poi li avevano rivenduti a cifre da capogiro. Questa l'accusa contro Pietro Anzellotti e Vincenzo Ciolfi, rispettivamente amministratore e segretario dell'opera pia «Sussidio Artati», Domenico Rossi e Paolo Gargiulo, che si sono succeduti nell'incarico di amministratori della società acquirente e Claudio Isidoro Piras, indicato come il prestanome dell'impresa. I cinque sono stati rivisitati a giudizio e dovranno rispondere di diversi reati che vanno dal concorso in falso in atto pubblico al concorso in truffa. Lo ha deciso ieri il giudice per le indagini preliminari il dottor Terranova su richiesta del pubblico ministero. Il 22 giugno prossimo si terrà la prima udienza.

I fatti in questione risalgono all'88, quando l'amministratore e il segretario dell'opera pia chiesero alla Regione Lazio di autorizzare la vendita ad un prezzo irrisorio - 4 miliardi e 20 milioni - di alcuni appartamenti situati in pieno centro storico in via del Lavatore, in via della Pace e in via della Fossa, presentando una serie di documenti che dimostravano la necessità di interventi e ristrutturazioni. L'acquirente doveva essere la società immobiliare «La Tormante» il cui amministratore è Paolo Gargiulo, proprietario, tra l'altro, dell'edificio crollato circa un mese fa in piazza del Fico. Per concludere meglio l'affare, i due imputati avevano anche creato una «pluralità di offerte» riconducibili poi a una rete di società collegate tra loro. Quanto agli altri tre imputati il magistrato ha ipotizzato il reato di truffa per aver acquisito il patrimonio immobiliare in maniera illecita, rivendendolo successivamente ad un prezzo notevolmente superiore a quello d'acquisto provocando un considerevole danno all'opera pia.